

Martedì 19 ottobre 2010 - ore 20.30

NOTTI TRASFIGURATE 2010

IX EDIZIONE

SALVATORE ACCARDO

E I SUOI AMICI

Laura Gorna *violino*
Laura Marzadori *violino*
Francesco Fiore *viola*
Cecilia Radic *violoncello*
Rocco Filippini *violoncello*
Laura Manzini *pianoforte*

Stagione concertistica 2010-2011

Programma

ROBERT SCHUMANN (1810-1856)

Quartetto n. 2 in fa maggiore op. 41 per archi

Allegro vivace

Andante quasi variazioni

Scherzo: presto

Finale: allegro molto vivace

Salvatore Accardo *violino*

Laura Gorna *violino*

Francesco Fiore *viola*

Rocco Filippini *violoncello*

CLAUDE DEBUSSY (1862-1918)

Sonata n. 3 per violino e pianoforte

Allegro vivo

Intermède (Fantasque et léger)

Finale (très animé)

Salvatore Accardo *violino*

Laura Manzini *pianoforte*

ERNEST CHAUSSON (1855-1899)

Concerto per pianoforte, violino e archi in re maggiore op. 21

Décidé

Sicilienne: pas vite

Grave

Finale: très animé

Salvatore Accardo *violino*

Laura Gorna *violino*

Laura Marzadori *violino*

Francesco Fiore *viola*

Cecilia Radic *violoncello*

Laura Manzini *pianoforte*

Schumann, Debussy, Chausson

Compositore romantico per eccellenza, **Robert Schumann** (Zwickau, 1810 – Bonn, 1856) diede vita ai tre Quartetti per archi op. 41 nel 1842, anno che gli agiografi sono soliti indicare come quello “della Musica da Camera” (il 1840 era stato l’anno dei lieder ed il 1841 quello dei lavori sinfonici). Schumann iniziò a lavorare a questi capolavori il 4 giugno e terminò la stesura del terzo Quartetto il 22 luglio. Nel successivo mese di agosto il compositore fu coinvolto in una causa legale (per un suo articolo come critico musicale) intentatagli da tale Gustav Schilling. Schumann, che pure aveva studiato legge, non riuscì a sottrarsi ad una condanna a 6 giorni di carcere, poi commutata in ammenda. Nonostante questa disavventura, le prove generali ed il debutto dei tre Quartetti furono un successo. Un regalo di compleanno particolarmente gradito dalla giovane moglie Clara che quel 13 settembre, giorno della Prima, compiva 23 anni.



Robert Schumann

Claude Debussy (Saint-Germain-en-Laye, 1862 - Parigi, 1918) è uno dei massimi esponenti del cosiddetto impressionismo musicale.

La Sonata per violino e pianoforte è datata 1917 e venne eseguita dallo stesso autore (accompagnato dal violinista Gaston Paulet) nel settembre di quell’anno in un concerto che coincise con la sua ultima apparizione in pubblico.

Dal successivo mese di ottobre Debussy, gravemente ammalato, non fu più in grado di lavorare. Morì il 25 marzo del 1918 nella sua casa in Avenue du Bois de Boulogne, proprio mentre il Parisgeschütz (il più grande pezzo di artiglieria della Grande Guerra) sconquassava i quartieri di Parigi con i suoi terribili colpi. Per questo i suoi funerali si svolsero quasi in sordina. Solo dopo la fine della Guerra le sue spoglie furono traslate, con tutti gli onori, nel cimitero di Passy.



Claude Debussy

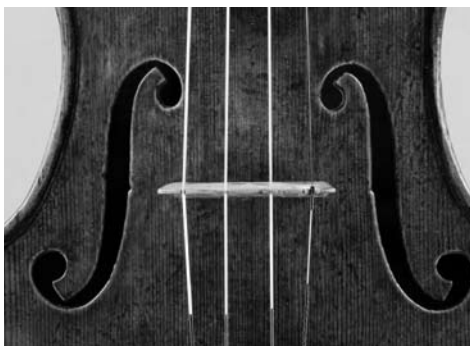
Ernest Chausson (Parigi, 1855 – Limay, 1899), nato in una famiglia della borghesia parigina, è un compositore post-romantico che si dedicò soprattutto alla musica vocale. Come Segretario della Société Nationale de Musique per un decennio, si prodigò per mettere in luce i musicisti francesi dell’epoca e fra questi c’era anche Debussy, del quale divenne un importante sostenitore finanziario e morale.

Il Concerto in re maggiore op. 21 (composto fra il 1889 ed il 1891), assieme al Poema op. 25 per violino e orchestra (1896), è considerato fra le sue opere principali.

Non dotato di un innato talento musicale, Chausson cercò di supplirvi con un rigoroso e metodico lavoro di studio fino alla morte prematura, causata da un banale incidente in bicicletta.

Colpo grosso al Comunale

Se il Suo vicino di poltrona - gentile Signora che si sta godendo questa serata di musica al Teatro Comunale - fosse un tipo dal portamento elegante che tradisce un marcato accento francese; se dimostrasse uno spiccato *sense of humor*; ma, soprattutto, se dovesse fare il galante con Lei, ebbene non gli dia corda e piuttosto lo tenga d'occhio. Potrebbe trattarsi del redivivo Arsène Lupin (il celebre ladro-gentiluomo uscito dalla penna di Maurice Leblanc) che sta architettando un altro dei suoi mirabolanti "colpi". Questa volta, proprio nella Città del Palladio.



particolare di un "Guarneri del Gesù"

Già, perché se è vero che il pubblico degli appassionati si è dato appuntamento al Teatro Comunale per apprezzare dal vivo la sublime arte violinistica di Salvatore Accardo, l'ineffabile Lupin è arrivato a Vicenza perché ha messo gli occhi su "gioielli" che si chiamano Stradivari, Maggini, Rogeri... i preziosissimi violini, viole e violoncelli imbracciati questa sera da Accardo, Filippini, Gorna, Radic, Fiore e Marzadori. Tanto preziosi che se l'audace ladro-gentiluomo riuscisse ad impadronirsene, metterebbe a segno un "colpo" da svariati milioni di Euro.

Quanto vale uno Stradivari? Nel 2006 un anonimo compratore si aggiudicò da Christie's il violino conosciuto come "The Hammer" (datato 1707) per la cifra di 3,5 milioni di dollari; un anno prima la stessa

casa d'aste aveva venduto "The Solomon" del 1729 a 2,7 milioni di dollari, mentre il "Lady Tennant", sempre Stradivari (1699), era andato via per poco più di 2 milioni. Viaggiano su quotazioni nettamente superiori i violini del liutaio - cremonese come Stradivari - Bartolomeo Giuseppe Guarneri (detto "del Gesù"): quello appartenuto al grande violinista Yehudi Menuhin fu venduto nel 2000 per oltre 6 milioni; nel gennaio di quest'anno un anonimo collezionista russo ha staccato un assegno da 10,2 milioni di dollari per accaparrarsi il Guarneri "Kochanski".

Di queste autentiche opere d'arte, oramai quasi tutte censite e catalogate (620 Stradivari e 134 Guarneri), ne fanno incetta ricche Fondazioni come la Nippon Society e la Pro Canale, che poi li cedono in uso a famosi interpreti. Ma non mancano certo i collezionisti privati, il più famoso dei quali è l'americano David L. Fulton: nel bunker a prova di atomica della sua villa, Fulton custodisce gelosamente ben 6 Guarneri e 3 Stradivari.

Ma cos'hanno di così speciale questi strumenti? Una "voce" unica, inimitabile. Dopo anni di ricerche, i fisici del CNR sono giunti alla conclusione che il segreto stia tutto nel legno e nelle vernici utilizzate dagli antichi liutai per confezionarli. Un legno - l'abete rosso "di risonanza" della Val di Fiemme e del Panaveggio - cresciuto in particolarissime ed irripetibili condizioni climatiche, come la cosiddetta "piccola era glaciale" che contraddistinse l'emisfero settentrionale fino alla metà del XIX secolo. Il resto è frutto della maestria degli artigiani italiani.

Tornando al nostro Arsène Lupin, posto che egli riesca a mettere le mani su questi preziosi strumenti, avrebbe poi dei seri problemi a piazzarli sul mercato. E allora, con uno di quei *coup de théâtre* che l'hanno reso simpatico, siamo sicuri che farebbe in modo di restituirli ai legittimi proprietari. Con tante scuse.

I protagonisti

SALVATORE ACCARDO *violino*
È uno dei protagonisti della vita musicale italiana fin dal 1958 quando - aveva 17 anni - vinse il prestigioso Concorso Paganini. Nella sua lunghissima carriera concertistica ha suonato in ogni parte del pianeta come solista, in formazioni da camera, in collaborazione con le più importanti istituzioni sinfoniche del mondo e come direttore d'orchestra.



Salvatore Accardo

Personaggi come Piazzolla, Sciarrino e Xenakis hanno composto appositamente per lui. Agli impegni concertistici Accardo ha sempre affiancato la passione per l'insegnamento, tanto che è stato fra i fondatori dei Corsi di alto perfezionamento della Fondazione Stauffer di Cremona, sorti nel 1986. Nel corso della carriera ha inciso più di 50 dischi e ha ideato alcuni Festival di successo l'ultimo dei quali - Notti Trasfigurate - si tiene a Vicenza, per la Società del Quartetto, dal 2002. Fra i molti riconoscimenti ottenuti, spicca l'onorificenza di "Cavaliere di Gran Croce" che il Presidente Pertini volle conferirgli nel 1982 per i suoi alti meriti artistici. Salvatore Accardo suona due stupendi "Stradivari": l'Hart ex Franciscatti del 1727 e l'Uccello di Fuoco ex Saint-Exupéry del 1718.



Rocco Filippini

ROCCO FILIPPINI *violoncello*
Nato a Lugano in una famiglia di artisti, studia con Pierre Fournier e nel 1964 vince il Concorso Internazionale di Ginevra. Da allora il suo nome è stato nei cartelloni delle più prestigiose sale da concerto del mondo come la Albert Hall, il Concertgebouw di Amsterdam, l'Opera House di Sydney, ospite dei maggiori Festival musicali. Il suo nome è anche legato al Trio di Milano, col quale ha mietuto successi di pubblico e di critica per decenni. Docente al Conservatorio Verdi di Milano, insegna all'Accademia Stauffer di Cremona e tiene numerosi corsi di perfezionamento, tra cui quello alla Scuola di Fiesole. Suona il "Gore Booth", ex-Baron Rothschild di Antonio Stradivari (1710).

LAURA GORNA *violino*
Diplomatasi al Conservatorio di Milano con il massimo dei voti e perfezionatasi in seguito con Salvatore Accardo, vince il Concorso "Città di Vittorio Veneto" e debutta giovanissima con l'Orchestra della Rai. Le sue tournée l'hanno portata nei principali centri musicali in Italia (Comunale di Bologna, San Carlo di Napoli, Accademia Chigiana di Siena, Carlo Felice di Genova) e nel mondo (Lincoln Center di New York, Opera House di Tokyo...).

Nel 2005, con la violoncellista Cecilia Radic e la pianista Laura Manzini, ha dato vita a Estrio. Suona il violino "Giorgio III" di G. P. Maggini (Brescia, 1620).

I protagonisti

FRANCESCO FIORE *viola*

Dal 1991 è Prima Viola dell'Orchestra del Teatro dell'Opera di Roma, ruolo che Francesco Fiore ha ricoperto anche fra le fila di altre rinomate orchestre italiane. Parimenti intensa la sua attività solistica e cameristica, nonché quella didattica (insegna al Conservatorio di Santa Cecilia nel quadro dei Corsi Superiori Biennali). In campo discografico ha realizzato, fra l'altro, la prima incisione mondiale del quartetto di Mercadante per viola solista ed archi. Suona una viola Joseph Hill (1774) ed una viola d'amore Raffaele Fiorini.



Francesco Fiore

CECILIA RADIC *violoncello*

Di origine croata, Cecilia Radic è dotata di una versatilità che le permette di alternare con successo ruoli differenti quali quelli di solista, camerista e primo violoncello, affrontando un repertorio estremamente ampio. Diplomatasi al Conservatorio di Milano, ha debuttato giovanissima come solista nel 1992 con l'Orchestra della Rai. Ha già all'attivo numerose tournées in Giappone, Sud America e negli Stati Uniti, dove da diversi anni è peraltro ospite dell'International Chamber Music Festival di Sarasota. Suona un violoncello Bernardel del 1837.

LAURA MANZINI *pianoforte*

Ha studiato al "Santa Cecilia" di Roma ed in seguito si è perfezionata con Bruno Canino, Alexander Lonquich, Gyorgy Sandor e, per la musica da camera, con Riccardo Brengola e con il Trio di Trieste. Vincitrice di numerose competizioni pianistiche (la prima delle quali quando aveva appena 8 anni), ha al suo attivo un'intensa attività concertistica e dal 1989 collabora abitualmente con Salvatore Accardo con il quale è stata spesso in sala di registrazione.

LAURA MARZADORI *violino*

Poco più che ventenne, è tra le migliori promesse violinistiche di livello internazionale del nostro Paese. Dopo il diploma con lode e menzione speciale al Conservatorio di Bologna, sta seguendo corsi di perfezionamento con prestigiosi insegnanti e nel contempo ha iniziato una brillante carriera di concertista sia come solista che in formazioni da camera. Suona un violino Gian Battista Rogeri del 1701.



Estrio: Cecilia Radic, Laura Manzini, Laura Gorna

La 101^a stagione concertistica della Società del Quartetto di Vicenza è realizzata grazie a:



È il tuo Teatro!

Stagione 2010/2011

www.tcvl.it | biglietteria@tcvl.it | 0444 324442

soci fondatori



partner



sponsor

